

MAFIA, NELL'AGRIGENTINO ARRESTI E PERQUISIZIONI



Agrigento, 11 gen - All'alba di oggi i Carabinieri del Comando Provinciale di Agrigento e del Ros, con il supporto dei militari dei Comandi Provinciali di Palermo, Trapani, Enna e Caltanissetta, del Nucleo Carabinieri Cinofili e dello Squadrone Eliportato Carabinieri Cacciatori, su ordine della magistratura hanno arrestato 9 persone (4 agli arresti domiciliari) ed imposto ad una nona l'obbligo di dimora, gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso,

estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Eseguite anche 23 perquisizioni (di cui 3 in carcere) nei confronti anche di altri indagati. L'operazione rientra nell'indagine "Condor", condotta dai militari del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Agrigento, e da quella denominata "Xidy" condotta dal Ros e che già nel febbraio 2021 aveva registrato una prima fase esecutiva. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Palermo, si sono concentrate sugli assetti mafiosi nel territorio di Favara e di Palma di Montechiaro, quest'ultimo caratterizzato - come accertato da sentenze definitive - dalla convivenza della articolazione territoriale di cosa nostra e di formazioni criminali denominate paracchi sul modello della stidda. Raccolti indizi sul tentativo di uno degli indagati di espandere la propria influenza al di là del territorio palmese, a Favara ed al Villaggio Mosè di Agrigento; sul ruolo di "garante" esercitato dal vertice della famiglia di Palma di Montechiaro a favore di un esponente della stidda, al cospetto dell'allora reggente del mandamento di Canicattì; su attività di racket a Palma di Montechiaro, nel settore degli apparecchi da gioco e delle mediazioni per la vendita dell'uva (sensalie) ed a Favara mediante l'imposizione delle cosiddette "messe a posto" ad imprenditori e danneggiamenti a mezzo incendio. Si indaga anche su una parallela struttura associativa con base a Palma di Montechiaro diretta da indiziati di appartenere alla stidda, che gestiva il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Emerse, tra gli altri, rapporti tra la famiglia mafiosa di Palma di Montechiaro con la 'ndrina calabrese dei Barbaro di Platì nel lucroso settore economico delle transazioni per la vendita di uva e la progressiva ingerenza nel settore della stidda.